

## ASSOCIAZIONE

dopo tutti i giorni, eccettuato il  
Domenica e le Feste anche civili.  
Associazione per tutta Italia lire  
32,00, anno, lire 16 per un semestre;  
lire 8 per un trimestre; per gli  
Statisti di aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 16 SETTEMBRE

I principi convenuti a Berlino ed i diplomatici dopo di essi sono tutti andati alle loro case. Continuano i commenti della stampa, i quali finiscono nell'unica parola, che i tre imperatori vogliono lo statu quo, e quindi fanno sentire alla Francia che non sono disposti a lasciarla camminare nella via delle rivincite.

Questa politica, almeno per il momento, è utile anche per noi; poiché la Francia deve comprendere, che non le sarebbe concesso di fare una guerra nemmeno contro l'Italia. Si capirebbe troppo che questa guerra non sarebbe che la prova fatta delle armi francesi contro di noi per poscia adoperarle contro gli altri. Poi, se la Francia vincessse, e s'impadronisse d'una parte del territorio italiano, ciò non significherebbe altro che accelerare la rivincita. La Francia deve comprendere che questo non lo si lascierebbe fare.

Forse sarà vero però che i tre imperatori consigliano al Governo italiano di continuare nella moderazione rispetto al papa, onde non offrire alla Francia pretesti ed occasioni. Ad ogni modo si vide anche nell'affare del Frejus, che i Francesi non hanno voglia di romperla con noi. Essi hanno fatta una rilatà, della quale i clericali muovono ammiramenti. Ciò non significa che non ci facciano dispetti di altra sorte, per ottenere dal Governo italiano che receda dal trattato di commercio. Così divietarono la pesca dei coralli ai napoletani sulle coste dell'Algeria; forse onde avere l'aria di farci una concessione permettendola di nuovo, e per avere da noi delle concessioni nell'affare del trattato di commercio; concessioni che pare disposta ad accordare fino l'Inghilterra.

C'è un'opinione in Italia, che anche le concessioni siffatte si potrebbero fare, a patto che la Francia, con una proposta del Governo e con un solenne voto dell'Assemblea dichiarasse esplicitamente che riconosce il fatto compiuto a Roma, che il papa deve accontentarsi della legge delle garantie, che l'Italia ha già fatto il suo dovere a di lui riguardo, e che la causa del Temporeale è finita. Di certo una così solenne dichiarazione, la quale potrebbe essere facilmente tramutata in una risoluzione di tutte le potenze d'Europa mediante simili dichiarazioni di altre potenze, sarebbe un servizio reso, giacchè dovrebbe finire di dissipare tutte le illusioni dei clericali, che nutrono l'empia speranza di una guerra della Francia all'Italia. Di certo questa guerra, per un tale scopo, non si farà istessamente; e tutte le persone di buon senso devono vederlo. Non si farà, purchè dalle due parti non si continui nel più sistematico di affazzare la pubblica opinione ed irritarla. Ma bisogna che questa falsa idea svanisca dalle menti riscaldate dei clericali, i quali nella loro ignoranza delle cose di questo mondo credono tutto possibile. Così si mantengono in una ostilità, la quale nuoce più ad essi che a qualunque altro, ma nuoce anche al principio religioso e morale. È impossibile che di quella giusta e santa ira che domina ogni anima onesta contro codesti scellerati nemici della loro patria non ne riverberi qualcosa contro al principio cui essi dovrebbero rappresentare, ma che viene da loro tradiuto per avidità del temporale dominio. Costoro che aizzano le popolazioni e parlano ad esse bugiardamente della Chiesa perseguitata e del suo trionfo

non intendono per Chiesa altro che il regno di questo mondo non voluto da Cristo.

Per essi la Chiesa è il papà-re ed i vescovi baroni del feudalismo chiesastico, e tutti gli altri sono secolari, cioè servi della gleba condannati al lavoro, ai quali Dio non concesse che la metà del senso umano, non avendolo intero che la loro casta; la Chiesa docente.

Se adunque fosse tolta una volta per sempre a costoro una simile illusione che li mantiene tenuti ad ogni genere di conciliazione, essi dovrebbero più facilmente rassegolarsi al destino inevitabile. A poco a poco comprenderebbero, che mentre tutto si è riformato attorno ad essi, mentre i popoli civili si governano mediante i loro rappresentanti, non possono i preti soltanto rimanere immobili e mantenere la Chiesa nelle forme del feudalismo prepotente, ma devono ricordurla al principio elettivo dei tempi primitivi. Ora una simile riforma dovrà avvenire, od il Clero nel suo nuovo paganesimo rimarrà sempre più estraneo alla società moderna, come i sacerdoti pagani lo erano al nuovo mondo competrato dal cristianesimo dei primi secoli.

Se la Francia facesse così esplicite dichiarazioni, non renderebbe un servizio soltanto a noi, ma anche a sé medesima; poiché essa non potrà darsi un Governo liberale e stabile fino a tanto che manterà in sé medesima gli umori discordi e le speranze dei diversi pretendenti. Ora tornano a parlare di un accordo fra Chambord ed il Conte di Parigi; ma la maggioranza dei Francesi si accontenta dello stato quo, e vede paurosa ogni mutamento. Di certo non si potrebbe restaurare la monarchia in Francia senza un colpo di stato; e quindi senza la guerra civile. Se andassero al potere i legittimisti essi vorrebbero spingere tanto addietro la Francia, che sorgerebbe tosto la reazione liberale che forse andrebbe ad esagerazioni dall'altra parte.

Per questo i più savi pionni accontentarsi d'un reggimento che è una specie di transazione fra tutti i partiti, e che serve, se non altro, ad educare i Francesi ad una certa moderazione e reciproca tolleranza che per essi è insolita. Però tutti i partiti di Francia brigano nella Spagna a sostenervi i loro simili. I Carlisti spagnoli hanno dietro sè i legittimisti francesi che li spingono, gli alfonsisti hanno gli orleanisti, i repubblicani ed i comunisti hanno altri della loro stessa indole. Pure Zorilla, al quale non possono negare di avere proceduto nelle elezioni con somma lealtà, avendo una grande maggioranza nelle Cortes, potrà forse tentare quel reggimento liberale, che non riuscirà ad alcun altro. La grande difficoltà è la finanziaria: ma le Cortes intanto si apriranno sotto i migliori auspici.

L'arbitrato di Ginevra finisce felicemente e così è evitato il pericolo di una guerra tra le due grandi potenze che si stanno di fronte dalle due rive dell'Atlantico. Ne viene onore all'Italia, che in questo arbitrato ebbe la presidenza e che mostrò mediante lo Sclopis, che colla buona volontà e colla costanza si viene a capo anche delle più difficili cose. Si dice che anche la differenza tra il Brasile ed il Rio della Plata sia composta.

Nella Baviera non è ancora finita la crisi ministeriale. Nell'Ungheria i partiti sono in via di ricomposizione, la quale non sarà senza qualche difficoltà. Però anche gli Ungheresi troveranno ragione di calmarsi in quella tregua generale, che ora è seguita per l'Europa.

## UNA SAVIA PAROLA.

John Lemonnier, uno dei più sensati pubblicisti della Francia, stampa nel *J. des Débats* un articolo, il quale da il suo giusto carattere all'ultimo convegno degli imperatori a Berlino.

Esso vi vede un proposito di mantenere, per ora almeno, lo status quo in Europa, togliendo alla Francia la tentazione di rifare la guerra per la rivincita; vede di più che il centro della politica europea, coll'assenza della Francia e dell'Inghilterra dal convegno, si mostra spostato ed è portato dall'occidente al nord-est, da Parigi a Berlino; ed in fine comprende molto bene, che la Francia non ha da pensare ad una guerra per la quale non è preparata, né ad alleanze che antecipatamente si allontanano da lei, e che le conviene di accettare il suo isolamento, nel quale non sarà attaccata da alcuno, e che deve approntarne per lavorare.

Qui si riconosce un fatto politico del momento il quale è troppo evidente. Se non sarà la pace, sarà la tregua, e questa tregua dovrà riconoscerla anche la Francia.

Ora, che cosa si fa durante una tregua? Tutti si preparano a rifare i danni, ad assicurare e migliorare la propria posizione ed a quel qualsiasi avvenimento che possa accadere. La tregua esiste per la Francia, esiste per la Germania, per l'Austria, per la Russia ecc., e deve esistere anche per l'Italia.

Noi concludiamo coll'Italia; poiché, al solito, qualunque cosa scriviamo abbiamo in mira principalmente il nostro paese. L'Italia deve dunque considerare anch'essa che avrà una tregua, e che durante le tregue bisogna lavorare, ma lavorare di molto. Bisogna accettare anche per noi la conclusione che il Lemonnier fa per la Francia, e dire che dobbiamo profitarne per lavorare. Se questo lo si dice schietto in Francia e lo si ammette dalle grandi potenze del Nord, e fu sempre la politica dell'Inghilterra, a più forte ragione, dobbiamo ammetterlo, e proclamarlo noi Italiani, e ricordarcelo tutti i giorni dell'anno, agendo in conseguenza. La Francia, anche perdente in una lotta gigantesca, ha fatto prova delle sue forze in essa; ed ha saputo riorganizzarsi tosto militarmente, finanziariamente ed amministrativamente. Essa era una potenza grande e vigorosa e libera; mentre noi uscendo dalla servitù domestica e straniera abbiamo avuto a ventura di poter affermare la nostra esistenza; ma ci resta ancora tutto da fare, da farci veramente una Nazione ringiovanita e vigorosa e potente quanto le maggiori e migliori. Altrimenti noi saremmo peggio che nell'isolamento nel quale, secondo il Lemonnier, si trova la Francia, saremmo nella debolezza e quindi nella necessaria dipendenza altri.

Ecco adunque in quale senso il convegno di Berlino ha per noi la stessa e maggiore importanza che per la Francia, e deve indurci a seguire il consiglio che dal Lemonnier si dà alla Francia. L'altro punto importante dell'articolo del *J. des Débats* è quello, che, formò già altre volte oggetto di considerazioni nello stesso senso da parte nostra. Soltanto noi avevamo cercato le ragioni del fatto, ed il Lemonnier si accontenta di parlare dell'avvenimento ultimo che ne è un indizio esteriore, cioè del convegno dei tre imperatori.

Noi abbiamo detto molte volte, che la emancipazione dell'America portava l'Europa verso l'Oriente, e che l'unità dell'Italia e della Germania, che sono

Impronte nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini, Milano

parte di questo movimento, vennero a spostare il centro politico dell'Europa.

Non parliamo di Berlino in confronto di Parigi; ma delle potenze nordiche in confronto delle occidentali, e più specialmente della Germania e della Russia, delle quali l'Impero austro-ungarico è un appendice.

È un fatto che la potenza politica delle due grandi Nazioni occidentali è relativamente diminuita. Ormai questo fatto è buono, è cattivo per noi?

Può essere l'una cosa e l'altra. Non può a meno per l'Italia di essere buono, dal momento che si associa per essa all'acquisto della propria esistenza come Nazione indipendente e libera.

L'equilibrio che si faceva a Vienna nel 1815 era all'Italia dannosissimo, ma fu il principio dei nostri incessanti sforzi per l'emancipazione; l'equilibrio che si faceva a Londra ed a Parigi durante il *juste milieu* era per noi dannoso, dacché ci obbligava a stare quieti fino al 1848, data della vera rivoluzione italiana, che si è comunicata all'Europa. Allora noi siamo riusciti a rompere l'equilibrio nordico della reazione e l'equilibrio occidentale dell'indifferenzialismo politico. Abbiamo costretto gli altri ad occuparsi di noi, nel loro interesse medesimo.

Siamo diventati una potenza di rivoluzione, che nel 1870 terminò coll'essere una potenza di pace ed equilibrio.

Basta però il fatto, che il centro si è spostato, e che a Berlino non ci eravamo nemmeno noi. Colà ci tenevano per troppo occidentali, per troppo latini, per troppo oltranzanti noi medesimi, per farci un posto conveniente. Dobbiamo noi lagnarci di ciò? Noi già: ma dobbiamo piuttosto riconoscere il fatto, che il movimento politico dell'Europa non è stato soltanto dall'ovest all'est, ma dal sud-ovest al nord-est.

In una parola, siamo anche noi in una specie d'isolamento. Non soltanto a Berlino i tre Imperatori hanno detto alla Francia di non doversi muovere; ma forse hanno detto a noi di non seccarci col nostro papa, e con tutto ciò, che da Roma può estendersi ai loro rispettivi paesi.

Ci dorremmo noi di ciò? Punto: ma nel tempo medesimo dobbiamo riconoscere il fatto, che per noi pure è una specie di isolamento, come dice la Francia di sé, e che ci deve indurre ad approfittarne per lavorare allo stesso modo che dice il Lemonnier.

Noi non dobbiamo avere nessuna premura per uscire da questo isolamento; ma dobbiamo approfittarne in un altro modo della Francia. Non dobbiamo già andare verso l'ovest, ma andare verso il sud-est. A noi, procedendo noi pure verso il sud-est. Noi non vogliamo essere una appendice della Francia, ma nemmeno degli imperatori del nord. Saremo amici di tutti: ma più particolarmente di coloro che non mirano ad invadere l'altri, e ad esagerare la propria potenza a danno degli altri. Coll'Inghilterra e coll'Austria, ossia colla più orientale d'intessi tra le potenze occidentali e colla più meridionale tra le settentrionali, cercheremo che il centro politico non vada troppo al nord-est, e di creare delle forze per l'equilibrio anche al sud-est.

Ma per ottenere tutto ciò occorrerà sempre quel lavoro, interno, universale di produzione, e di rinnovamento, ed esterno di espansione marittima e commerciale verso il sud-est. L'Italia insomma, appunto perché il centro politico non è più all'Occidente, deve mettersi all'avanguardia verso l'Oriente.

Facciamo noi abbastanza per questo? Vorremo

che si ritraggono dal suo carcere, per poscia offrire delle buone istruzioni, che servono di guida all'ispezione della carne macellata. Dovde passa a dire della preparazione della carne per servizio cibario e dei vari preparati per la conservazione delle sostanze animali. Ne descrive i principali metodi, dal Liebig in poi, che sono in uso in America, in Inghilterra, e in Francia e in Germania, tanto peggli eserciti di terra che navali. E in tutti questi elaborati campeggia sempre l'analisi chimica, che forma la base fondamentale della sua chimica bromatologica.

Viene poi a discorrere delle sostanze succedanea alla carne e prodotti animali, che sono le uova, il latte, il formaggio, il burro. Tratta sul modo di conservare le uova lungo tempo; riassume le analisi chimiche del latte tratto dalle varie specie di animali mammiferi domestici, e di quello della donna; e ne determina gli elementi, si occupa dei processi industriali più usitati ed economici per la caseificazione e per la fabbrica del burro, non senza riferirsi ai procedimenti adoperati nelle cascine delle Alpi, e nelle latteerie di campagna, nella Svizzera, nella Lombardia e nelle Alpi veneto-tirolesi. E tutto con un linguaggio piano, volgare e adatto all'intelligenza del popolo.

Nella parte seconda, entra a far parola degli alimenti vegetabili, e qui si parlano innanzi per primi i cereali, come quelli che costituiscono l'elemento

nato e indeterminate, colle sue sempre nuove scoperte, nella scomposizione e ricomposizione degli elementi costitutivi, si è questa scienza utilissima, che da in mano all'esercente sanitario il bandolo più sicuro per riconoscere la bontà e perfezione degli alimenti, e per iscoprire le alterazioni naturali o artificiali, che potessero averli contrafatti nella loro organica composizione.

La scienza moderna non manca di manuali, di guide, di trattati, di cui ci hanno forniti i più illustri chimici ed igienisti del giorno. Ma tutti hanno svolto e studiato questo vitale argomento sotto diversi aspetti, secondo le diverse opinioni, e con più o meno lati confusi, o con linguaggio scientifico proprio, cui non possono accedere le intelligenze d'ogni ceto sociale, per trarne quei vantaggi e quell'istruzione popolare, che si ripromettono per avventura gli autori. Il popolo, che abbisogna di una fruttuosa istruzione intorno ad un subietto, che interessa così davvicino le sue individualità, non può accorrere, alle cattedre per istruirsi nel suo benessere igienico, non può svolgere le classiche opere per apprendere con buon prò le sode doctrine, e non saprebbe nemmeno a qual trattato appigliarsi, che gli torni veramente proficuo.

A questo santissimo effetto usciva testé un'opera, che nella sua piccola mole contiene eccellenti precetti intorno all'alimentazione dell'uomo e del progresso, colle sue assennatissime analisi determi-

## APPENDICE

## BROMATOLOGIA

L'alimentazione dell'uomo fu sempre, e sarà in ogni tempo e in ogni clima l'elemento più essenziale per una buona igiene popolare, per la robustezza de' popoli e per la prosperità nazionale. Un alimento imperfetto, sofisticato, male elaborato o pregiato di sostanze inassimilabili ed eterogenee fu sempre, e sarà in ogni tempo e in ogni clima il fonte di una salute pervertita, la ragione della decaduta de' popoli, la sorgente delle malattie e del regresso nazionale. Nasce quindi la necessità di studiare accuratamente la costituzione fisica e chimica delle sostanze alimentari, di cui fa uso quotidiano una popolazione di ogni classe, di ogni condizione, di ogni professione, dall'uomo del campo al soldato, dal rustico al civile, dall'artista al magistrato. Lo studio elementare e scientifico delle svariate materie, che entrano nella costituzione dell'alimentaria, sociale è oggi all'ordine del giorno, e forma una base essenziale, cui riflette la vigilanza e l'attenzione dell'igienista e del magistrato sanitario. La chimica organica nello stato attuale de' suoi avanzamenti e progressi, colle sue assennatissime analisi determi-

nato. — È questa una: — Guida per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari. È una Memoria premiata colla menzione onorevole al concorso Riberi; è opera di Aurelio Facen, dottore nelle Scienze fisico-chimiche e farmacista militare, ed è uscita dai tipi S. Antonino di Firenze, nel 1872: è dedicata a suoi di letissimi genitori, a testimonianza di ricordo e di affetto.

La Guida, di cui intendo dare una sommaria recensione, è divisa in quattro parti. La prima tratta degli animali; la seconda, degli elementi vegetabili; la terza, delle bevande; e la quarta contiene Tavole sinottiche per l'analisi chimico-organiche, cui furono assoggettate le sostanze alimentari. Le analisi parlate sono tolte dai più celebri chimici moderni nazionali e stranieri, e parte istituite nel suo laboratorio chimico dall'autore stesso, tanto per studio suo proprio, come per mandato o per cospetto della sua professione. Traluce in ogni pagina la spontaneità e la passione della sua arte.

Nella prima parte, dopo aver descritta la composizione in generale della carne commestibile, passa in rapida rassegna gli animali più usitati all'alimentazione, e che somministrano le migliori carni per uso alimentario dell'uomo. Accede ad un'accurata ispezione e descrizione anatomica dell'animale vivo. Quindi discorre della macellazione e dei prodotti

poterlo affermare: ma sebbene qualcosa si faccia e la tendenza in questo verso sia manifesta, siamo ben lontani ancora non soltanto dal fare tutto il possibile, ma perfino dal vederoci chiaro in tutto ciò da cui dipende l'avvenire della potenza italiana. Fine tuo!

P. V.

## ITALIA

Roma. La Nazione ha da Roma:

La Santa Sede avrebbe stimato conveniente raccomandare la propria causa al convegno augusto di Berlino. A tale effetto, il cardinale Antonelli, d'ordine del Papa, avrebbe redatto uno speciale documento, nel quale avrebbe rappresentato lo stato attuale di Roma come un pericolo permanente per la pace europea; avrebbe segnalata la immancabile rovina della Chiesa come foriera di tutto irreparabile per tutte le Corone che riconoscono da Dio la propria origine; avrebbe per ultimo raccomandato alle tre Corone di contemplare lo spettacolo del Pontefice prigioniero e della Chiesa derelitta, provvedendo onde cessasse il pervertimento civile, religioso e morale che da Roma minaccia spargersi in tutto il mondo.

Dicesi che questa specie di memorandum, o Nota che voglia chiamarsi, fu spedita per mezzo di sicuro agente, per vedere se l'imperatore d'Austria accettasse l'ufficio di presentarla e di raccomandarla al Congresso.

Si narra che appena il documento venne in mano al conte Andrássy, questi fece rispondere a Sua Santità che l'imperatore Francesco Giuseppe sarebbe stato felicissimo di dare al Pontefice nuova prova della sua alta simpatia e della sua inalterabile devozione; ma che il convegno di Berlino essendo destinato a tutelare in Europa la grande causa della pace, che al Pontefice doveva più che a tutti stare a cuore, egli credeva difficile potervi discutere una questione grave e delicatissima nella quale trovavasi impegnato uno Stato amico ai tre Monarchi, e non rappresentato al Congresso. Nondimeno l'imperatore Francesco Giuseppe, qualora gli se ne fosse offerto occasione e modo, non avrebbe mancato di soddisfare ai suoi doveri di Principe cattolico, e degli interessi della religione zelantissimo.

Questa risposta non era molto consolante; ma infine dava adito a una speranza, che si tradusse forse nel molto biblico, ma poco riguardoso linguaggio del Pontefice.

Ma si aggiunge che mentre da Vienna perveniva al cardinale Antonelli una simile comunicazione, un'altra ne arrivava da Berlino, nella quale si rappresentava il principe di Bismarck tutt'altro che disposto a consigliare il suo sovrano ad accettare la discussione su qualunque fatto od ipotesi riguardasse il Pontefice. Il Cancelliere dell'impero era anzidiegato contro il Vaticano per la crisi di Baviera, si pel fatto in sè stesso, si per i commenti con cui l'illustrava la stampa ostile a lui e alle sue idee. Nondimeno, lavorando assiduamente a Pietroburgo, la Curia romana non disperò di veder discusso nel Congresso — semplicemente discusso — il proprio avvenire.

A questo proposito io debbo richiamarvi alla mente una voce che appunto in quei giorni fu riferita da qualche giornale nostro e straniero: rammenterete che si annunziò che i tre Imperatori a Berlino avrebbero solennemente riconosciuti e sanctificati tutti i fatti compiuti in Italia, compreso il trasferimento della capitale a Roma.

Tale voce non poteva avere origine da noi, mentre è chiaro che l'Italia non ha bisogno di nessun riconoscimento: proveniva adunque da fonte clericale: rappresentava una speranza reazionaria più o meno abilmente mascherata, e foggiata in guisa da riuscire accetta, da poter far cammino come ipotesi, e da potersi così più facilmente tradurre in atto.

Io non posso dirvi come la faccenda sia andata a finire, né certo voi pretendete saperlo da me. Ma per un certo indizio molto eloquente io dovrei arguire che il nuovo tentativo del Vaticano abbia completamente fallito, che l'Imperatore Francesco Giuseppe sia rimasto alla sola e platonica manife-

stazione della sua reverente devozione pel Pontefice. Infatti ogni volta che la Curia romana va incontro ad uno di quelli che nel linguaggio parlamentare si chiamano insuccessi, tosto si annuncia che il cardinale Antonelli è caduto in disgrazia, o è seriamente ammalato, e che lascia il Vaticano, per andare all'estero.

Oggi siamo precisamente a quest': si afferma che la partenza del cardinale è necessaria ed è prossima: e questo si afferma non ne' circoli liberali, ma ne' centri cattolici più feroci e più neri. Ciò starebbe a prova che il convegno dei monarchi non segna per il Vaticano che una delle illusioni, alle quali succede adesso durissima l'amarezza del disinganno.

Ma ammesso pure che la corrente più spinta prevalga adesso nei consigli o nell'animo del Santo Padre, ammesso che l'Antonelli abbia perduto terreno, io non credo affatto né crederò mai alla sua partenza. Pio IX in certi momenti può temerlo, anche non amarlo: ma sa e sente di aver bisogno di lui. Togliete al Vaticano l'Antonelli, non si potrà nemmeno pensare a trovargli un successore. Si può discutere sull'altezza della sua mente, sulla abilità, non sulla sua esperienza: si può contendere su tutti i suoi sentimenti, non sul suo zelo, e sulla sua devozione vera alla persona del Pontefice.

## ESTERO

Austria. Il *Pester Lloyd* contiene nelle sue colonne d'oggi un veemente articolo contro il ministro della guerra, generale Kuhn. Tutti i fogli dell'opposizione sono pieni di minacce contro questo ministro.

In Circoli per solito bene informati si ritiene che la posizione del ministro della guerra Kuhn abbia subito una forte scossa e che per suo successore sia designato il tenente maresciallo Mollinary.

Gorizia 14. Il *Tabor* che doveva aver luogo a Gottschee venne proibito perché il programma conteneva, tra gli altri oggetti da discutersi la formazione d'un regno sloveno ed una legge sulle nazionalità.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Corte d'Assise di Udine. Udienza del 13 settembre. Accusa di furti: Andrea Cordenons, Francesco ed Antonio Scodellarut e Francesco Miorin tutti domiciliati a Prodolone sono riavvisti avanti la Corte di Assise per rispondere sulla accusa di tre fatti di furto.

Nella notte del 24 al 25 gennaio 1872 mediante scalata di un muro e con rottura di una pirete avvenne un furto nella casa dei fratelli Franceschini di San Floriano, essendo stati asportati degli effetti di vestiario, del granoturco, dei figlioli e della segala, il tutto per un importo di circa 60, o 70 lire.

L'imputazione di questo fatto pesava esclusivamente a carico dell'Andrea Cordenons, su cui aggravavansi parecchi indizi.

Nella notte dell'8 al 9 gennaio a. c. venne commesso altro furto mediante rottura dalla stanza a pian terreno ad uso prestino di Antonio Pascatti in San Vito per un importo di L. 20 in monete e sopra un orologio d'argento con catena di metallo del valore di L. 14, avendo i ladri per introdursi in quell'esercizio spezzato parte della porta d'ingresso internamente chiusa, usando la trivella e scalpello.

Relativamente a questo fatto, tutti gli indizi di colpa ricadevano sull'Andrea Cordenons e Francesco ed Antonio Scodellarut.

Il maresciallo dei R. Carabinieri di Pordenone veniva avvertito che nella sera del 30 gennaio a. c. doveva consumare un furto nella casa di abitazione di Luigi Cossetti posta in Pordenone nella località della Noghère, e prendeva le disposizioni opportune per sorprendere i malfattori. Disfati verso le ore 11 di quella notte i due fratelli Scodellarut e Miorin Francesco penetrarono entro il recinto della casa Cossetti mediante scalata della mura di cinta e scassinamento del portello, e appressatisi ad una finestra ed accessi molti zolfanelli stavano per usare del grosso trave portato seco da Antonio Scodellarut,

più interessante, dopo le carni, per una buona e sana alimentazione dell'uomo. Quindi ci esibisce la monografia, la storia naturale, la statistica e l'analisi del frumento in tutte le sue varietà e provenienze. Quindi discorre della farina di frumento e delle sue condizioni per una buona panificazione. Espone i normali costituenti della farina e delle sue adulterazioni, indica i processi chimici più facili ed economici per riconoscerne e scoprirne le falsificazioni; determina le proporzioni degli elementi chimici per riscrivere di buona qualità e nutritività. Il tutto coll'analisi chimica alla mano.

Eccolo poi alla trattazione dei vari processi vecchi e nuovi della panificazione. La vuotazione, la fermentazione, la lievitazione e la cottura della pasta frumentacea, che vuol si ridurre alla condizione di pane ordinario o di munizione, sono le manipolazioni, i procedimenti fisico-chimici, a cui richiama il nostro autore la seria attenzione dei prestiti. Va poi sempre di corredo la indispensabile analisi chimica, a cui assoggetto con ogni cura le varie specie di paste e di pane in uso alimentario dell'uomo e del soldato. Mette in vista i vari metodi più semplici ed economici per analizzare e scoprire le alterazioni naturali o maliziose di questo prezioso alimento. E di somma importanza il saper conoscere e svelare le adulterazioni per tutelare la pubblica igiene, e con questo facile e piano manuale

alla mano riesce per sé evidente il metodo analitico.

Dallo studio del pane lievitato passa quindi a discorrere delle paste alimentari, del Gnocchino e del Couscous, che si ritraggono dalla farina del frumento duro, e si conoscono all'estero col nome di paste italiane. Non faremo più dettagliata recensione di queste paste rimettendo il lettore alla consultazione dell'opera.

Dopo il frumento, il dottor Facen discende alla storia naturale alla monografia, all'analisi chimico-organica, al modo di preparazione e all'uso alimentario della segala, dell'orzo, del riso, del mais, che sono pure cereali, su cui fa pregevole assegnamento il popolo rurale e civile di molte contrade. Parlando specialmente del grano-turco, di cui si fa troppo largo consumo dal popolo rurale de l'Alta Italia, sotto forma di polenta, non dimentica l'autore i mali effetti che il grano-turco non bene maturo e condizionato è solito apportare nel popolo rustico, producendo questa schifosa roschendemia, che è conosciuta dagli igienisti col vocabolo di pettagra. Però pende ancora questione tra medici sulle vere origini eziologiche di questo triste male.

L'autore accenna pure alle malattie parassitarie, da cui è colpito sul campo lo zea mais, alle quali può attribuirsi l'affezione epidemica, che ingenera nell'uomo, che ne fa troppo largo ed abusivo uso.

onde adoperarlo a modo di leva fra i vani della inferriata esterna, quando usci il maresciallo dei Carabinieri, ed inseguì i malfattori giunse ad arrestare il solo Miorin essendo gli altri fuggiti. Però in seguito alle dichiarazioni dell'arrestato, essendo stati catturati anche i due Scodellarut, si raserò essi pure confessi della parte presa nel fatto, che rimase soltanto attentato.

Sono questi i tre fatti su cui versò il dibattimento del 13 corr. e che furono ampiamente sviluppati coll'audizione di molti testimoni.

Il Procuratore del Re avv. Favaretti dimostrò a tutta evidenza la colpevolezza degli accusati, ed inutilmente, quantunque con molto ingegno combatterono i difensori, avv. G. Bortolotti pel Cordenons, avv. M. Missio pel Scodellarut e avv. G. Salimbeni pel Miorin.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati sulle molte questioni proposte, furono condannati: il Miorin a 5 anni di reclusione ed a 3 anni di sorveglianza speciale, di P. S.; i Scodellarut a 7 anni di reclusione ed a 8 anni di sorveglianza per ciascuno; il Miorin a 4 anni di reclusione ed a 3 di sorveglianza di P. S.

**Il gentile pensiero** di alcuni abbonati al Teatro Sociale di passare alla Congregazione di Carità il rimborso loro dovuto per le rappresentazioni non avvenute trova parecchi imitatori. Sappiamo difatti che in questi giorni la Congregazione di Carità continua sempre a ricevere altri biglietti di abbonamento. Avremo, a suo tempo, il piacere di pubblicare i nomi di quei gentili che mostraron di apprezzare nel miglior modo, imitandolo, l'esempio di que' primi abbonati.

## Comunicati

Udine 16 settembre.

La prego d'inscrivere queste due righe sul suo reputato giornale, onde l'articolista teatrale del *Martello*, non si permetta di dare dei titoli ai Coristi; perchè, per domandare la paga, essi non hanno minacciato nessuno, e sono stati pagati puntualmente in forza del loro contratto.

Per norma di quel signore

Per i coristi  
Giacomo Durissini.

Onorevole sig. Direttore,

Venezia, 14 settembre.

Nel resoconto della Sessione della Corte di Assise, tenutosi il 7 corrente in corte Città, riportato al N. 216 (nel suo pregiato Giornale) involontariamente s'inserse in un'errore di fatto, che La prego di volere nel prossimo numero rettificare come segue:

In esso resoconto si legge « che il processo stava per essere spedito in contumacia, quando pochi mesi or sono il Nottola arrestato a Venezia era qui tradotto. »

Sta invece che, in seguito alla notifica della sentenza della sezione di accusa fatta a termini di legge al mio domicilio io stesso volontariamente mi costituivo il giorno 15 luglio p. p. dinanzi l'Autorità giudiziaria di costi, onde presenziare da me stesso il giudizio.

La ringrazio e mi creda con stima distinta

Devotissimo servo  
G. F. NOTTOLA

**Ferimenti.** Nell'osteria di certo Marangoni in Paderno, dopo terminata la sagra che ebbe luogo il 15 corr., trovarono diversi giovani avvinzati vennero tra loro a contesa: in cui certo Angelo Driussi rimase gravemente ferito all'avambraccio destro, e certo Del Bianco riportava ferite e contusioni tali al capo da dover essere trasportato immediatamente all'ospedale.

L'Autorità recavasi sul luogo ed operò l'arresto di quattro dei principali autori del disordine. Il Del Bianco versa in grave pericolo di vita.

Anche certo Zilli..., di Feletto, da molto tempo latitante per condanna subita da questo Tribunale per grave ferimento, venne ieri notte sorpreso ed arrestato da questi agenti di P. S.

Sono spesso affetti dal parassitismo vegetale anche il frumento, la segala, il riso, ma la sua mala influenza non è mai così generale e diffusa come quella dello mais, che è pianta exotica, americana.

Alle cereali fanno seguito le leguminose, e il dott. Facen non tralascia di analizzarne la natura colla scorsa di prove chimico-organiche, di cui ci offre i saggi, attribuendo alla leguminosa la virtù nutritiva e sostanziosa, di cui vanno fornite. Il fagiolo, il pisello, la fava e la lenticchia hanno dato argomento ai suoi studi.

Fra le civarie ortensi e campestri si occupa particolarmente dei pomì di terra, e ci presenta una sommaria descrizione delle loro origini storiche, derivate dall'America, delle malattie parassitarie, dei metodi di coltivazione, di preparazione per uso alimentario e termina col prospetto analitico dei principi, di cui sono forniti questi preziosi tuberi solanacei. Alle patate fa succedere le altre piante fruttificate alimentari.

Ma dove si ferma con particolare predilezione, si è sull'estrazione, composizione, adulterazioni ed analisi chimiche dello zucchero, ne descrive i vari processi estrattivi e ne formola i metodi per i scoprire le sue facili sofisticazioni.

Dopo questo, rivolge le sue ricerche all'altra sostanza zuccherina e usitatissima da tempi più remoti, che è il miele, e ne indica i procedimenti

## FATTI VARII

Da Trieste ci telegrafano, che il sig. **Alfonso Curiel**, redattore del giornalino di Dorsa molto ben fatto il *Torgesteo* soccombette al vajoulo che da molto tempo imperversa in quella città. Ce ne duole per l'uomo e per il collega, e per il giornale che era sua fondazione e per i suoi amici cui egli possedeva anche qui ed a Venezia.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 15: L'arrivo del Re a Roma ch'era annunciato per oggi, sembra che non avrà luogo che verso la fine della settimana.

— Leggesi nella *Perserveranza* in data di Milano 15:

Il treno che parte da Bergamo per Milano alle ore 2. 45 pom., ieri, a mezzo cammino, circa tra le Stazioni di Verdellone e Treviglio, fu a un braccio di correre un grande pericolo, se un viaggiatore non si fosse accorto ch'era accaduto, un guasto nelle ruote della locomotiva, e non avesse dato tosto l'allarme. Verificossi infatti che si era sfasciato il cerchio di ferro di una ruota mediana. A tale annuncio successe un timor panico in tutti i passeggeri, ed i più imprudenti, udendo cigolare rumorosamente la locomotiva per l'istanteo corso frenato, si gittarono agli sportelli delle carrozze per aprirli e lasciarsi caire; ma il personale addetto al convoglio accorse immediatamente, esortandoli a non muoversi onde evitare disgrazie, giacchè non c'era nessun pericolo.

Pochi minuti dopo il treno fermavasi, ed i passeggeri non ebbero altro incomodo che quello di attendere, sulla strada e nelle campagne circostanti, per un'ora e mezza, che venisse un'altra locomotiva, colla quale il viaggio fu continuato.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli, 15. Continuò il computo dei voti ier sera: ottennero 2400 voti, il minimo probabilmente necessario per entrare in Consiglio. Anfora e Delbalzo della lista del Cardinale; Bonomo della terziaria; Benventano, Bruno, Balsamo, Dellelli, Baraco della concordata.

Belgrado, 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che convoca la Scupina pel 6 ottobre a Cragujevac.

Parigi, 16. Il *Journal des Débats* annuncia che madama About ricevette l'annuncio dell'arresto di suo marito, fatto dai Prussiani a Saverne, ove egli era recato da 45 giorni per affari concernenti la sua proprietà. (Gazz. di Ven.)

Parigi, 16. Chanzy fu nominato comandante del 7° corpo d'esercito stanziato a Tours, e Ducrot comandante dell'8° corpo d'esercito che trovasi a Bourges.

Madrid, 16. Furono aperte le Cortes. Il Discorso del Trono manifesta la ferma risoluzione di tener fermi rimetto alla Santa Sede i decreti deliberati dalle Cortes, serbando sincera stima e rispetto per l'autorità spirituale del Papa. Dice che l'insurrezione carista è quasi finita, e che il Governo rispetterà le leggi speciali delle provincie del Nord, come pure della Catalogna e dell'Aragona e presenterà un progetto di legge per punire gli insorgenti. Inoltre il Governo, dopo aver domata l'insurrezione, introdurrà nell'isola di Cuba le franchigie e riforme ivi comprese.

Il Discorso del Trono annuncia poi che verranno presentati dei disegni di legge, i quali comprendranno tutti i rami dell'amministrazione, fra cui la abolizione della coscrizione e l'introduzione dell'obbligo generale del servizio militare, e aggiunge che il Governo porrà in armonia il numero effettivo dell

**Constantinopoli.** 15. L'ex granvisir Mah-mud pascia verrà probabilmente esiliato. (Prog.)

**Pest.** 15. Le continue conferenze fra Doak e Ghyczy lasciano sperare un accordo.

**Pietroburgo.** 15. Il Governo prepara una nuova legge elettorale, la quale, facendo astrazione da qualsiasi diversità di casta, si baserebbe esclusivamente sul censio. (Catt.)

### Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

## ORE

16 settembre 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	747,4	748,3	747,7
Umidità relativa . . . . .	66	42	72
Stato del Cielo . . . . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . . . .	—	—	—
Vento { direzione . . . . .	forza	—	—
Termometro centigrado . . . . .	23,9	27,4	21,8
Temperatura { massima . . . . .	28,9	—	—
Temperatura minima all'aperto . . . . .	17,6	—	—
Temperatura minima all'aperto . . . . .	16,3	—	—

## NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 16 settembre	74,15	Azioni tabacchi	76,2
• Due corr.	—	Due corr.	—
Oro	31,71	Banca Naz. it. (nomina)	360,8
Londra	77,30	Azioni ferrov. merid.	17,67
Parigi	107,80	Obbligaz. •	333
Prestito nazionale	80,--	Banul	84,1
• ex coupon	—	Obbligazioni escl.	—
Obbligazioni tabacchi	559	Banca Tosca	475,5

## TRIESTE, 16 settembre

Zecchini imperiali	Flor.	8,92	8,93
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	8,60,1,2	8,70,1,1
Sovrane inglesi	—	10,97	10,99
Lire turche	—	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	—	107,80	107,75
Colonisti di Spagna	—	—	—
Talleri 100 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

## VIENNA, dal 14 al 16 settembre

Metalliche 5 per cento	Flor.	68,60	66,—
Prestito Nazionale	—	70,65	70,85
• 1860	—	103,75	104,75
Azioni della Banca Nazionale	—	875	870
• del credito a fl. 100 i austri.	—	325,—	326,70
Loudra per 10 lire sterline	—	108,75	108,80
Argento	—	107,80	107,90
Da 20 franchi	—	8,70,—	8,70,1,2
Zecchini imperiali	—	8,24,1,2	8,24,—

VENNEZIA, 14 settembre  
La rendita per fine corr. da 67,30 a 67,35 in oro

## Annunzi ed Atti Giudiziari

## ATTI UFFICIALI

N. 490 3  
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo  
**Comune di Ligosullo**

## AVVISO

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare femminile di questo Comune coll'anno orario di l. 360, allegato gratuito, pagabile in rate mensili posticipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi si produrranno a questo Municipio entro il termine suddetto.

La nomina e di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione superiore.

Ligosullo li 7 settembre 1872.

Il Sindaco  
Gio. Morocutti

N. 1052 XIV 2  
REGNO D'ITALIA  
Provincia di Udine Distretto di Latisana  
**Comune di Rivignano**

## AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Consiglio in data 19 maggio 1872 n. 551 apre il concorso al posto di una Maestra per un triennio, retribuito coll'anno emolumento di lire 500 pagabili in rate trimestrali posticipate, per la scuola mista nella frazione di Flambruzzo.

Le signore aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro del giorno 15 ottobre 1872 corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaivolo;
4. Patente d'idoneità di grado inferiore.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 3 novembre 1872.

Dato a Rivignano addì 10 settembre 1872.

Il ff. di Sindaco  
G. BEARZI

Il Segretario  
Sellenati

## Circondario di Ampezzo

Comune di Forni di Sopra  
**MANIFESTO**

Il Sindaco sottoscritto, visti gli articoli 3, 4, e 5 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Visto l'ordine Prefettizio 3 ottobre 1871 n. 21198, in seguito a relazione del R. Medico Provinciale 30 antecedente settembre;

Vista la relazione sommaria, ed il piano di massima contenente la descrizione generale delle opere, e dei terreni da occuparsi onde dar sfogo all'erezione del nuovo Cimitero per questa Parrocchia, e per la quale occupazione invoca l'espropriazione forzosa, stante la pubblica utilità delle opere stesse, di cui la deliberazione consigliare 16 agosto 1872 n. 67.

## Rende nota

che la relazione sommaria, il piano di massima, e la descrizione suddette, nonché l'elenco dei terreni da espropriarsi e danneggiarsi coll'indicazione dei rispettivi proprietari, e tutti gli altri atti si trovano depositati nell'Ufficio Municipale di Forni di Sopra per quindici

giorni, cioè a tutto il giorno trenta del mese di settembre corrente, affinché chiunque e specialmente gli interessati ne prendano conoscenza e facciano le loro osservazioni ed eccezioni a quest'Ufficio Municipale medesimo, in iscritto.

Il presente Manifesto si manda a pubblicarsi nei modi e luoghi soliti di questo Comune, e sarà inserito nel «Giornale Ufficiale di Udine» per le pubblicazioni amministrative della Provincia.

Fatto a Forni di Sopra  
li 14 settembre 1872.

Il Sindaco  
B. CORADAZI

N. 4915 4  
IL SINDACO  
del Comune di Aviano  
Avviso

d'Asta per miglioramento del ventesimo

Deliberato coll'Asta odierna per lire 10759,28 l'appalto per il lavoro del nuovo acquedotto nella frazione di Giaies di cui il precedente avviso 22 agosto p. p. n. 1726, si avverte che il tempo utile per presentare le offerte di diminuzione non inferiore del ventesimo sull'importo di delibera è stabilito fino alle ore 2 pom. del giorno 22 andante mese e le offerte stesse dovranno essere estese su carta di l. 1 accompagnate dal deposito di l. 500 per le inerenti spese d'Asta e contratto; più altro deposito a titolo di cauzione di l. 3000 in valuta od in obbligazione dello Stato.

Dal Municipio di Aviano  
li 13 settembre 1872.

Per il Sindaco l'Assess. anz.  
MASSERMAN Gio. MARIA

N. 536 VII.

Provincia di Udine - Distretto di Maniago

A tutto 10 ottobre p. v. sono aperti i concorsi ai seguenti posti:

- a) Maestro comunale coll'anno emolumento di L. 500.
- b) Maestra comunale coll'anno emolumento di L. 400.

Gli stipendi verranno pagati in rate mensili posticipate.

Le istanze d'aspira munite da bollo competente e corredate a tenore di legge saranno dirette alla Segreteria Municipale.

Ero li 10 settembre 1872.

Il Sindaco  
M. CORANO

Il Segretario  
FIMOLAI MATTEO

N. 517

Il Municipio di Palazzolo dello Stella

Avviso d'Asta  
per miglioramento del ventesimo

In conformità dell'Avviso 30 luglio p. p. N. 423 fu tenuta nel giorno 22 agosto scorso pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto del lavoro di sistemazione delle strade interne del paese di Palazzolo.

Essendo assunto il sig. Pascoli Vincenzo di eseguire il detto lavoro per l'importo di R. L. 6100 venne a lui favore provvisoriamente aggiudicata l'Asta, o salvo di esperimentare l'esito dei fatali per miglioramento del ventesimo sulla indicata offerta.

Si rendono perciò avvertiti gli aspiranti, che da oggi fino alle ore 11 ant.

o pronta da 74,— a 74,10 in carta. Obbligaz. Vitt. Emanuele a lire —. Azioni strade ferrate romane a lire —. Da 20 franchi d'oro lire 21,73 a lire 21,74. Carta da fiorini 37,34 a fior. 37,36 per 100 lire. Banconota austri. lire 2,69,1/2 a lire 2,69,6/8 per fiorino.

Prezzi pubblici ed indegni ita.

Rendita 5 Q/Q gld. 1 luglio

na corr. 74,— 74,05

Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile

85,75 85,90

Azioni italo-germaniche

a rade ferrate romane

Obbl. Strade ferrate V. B.

Sarde

VALUTA

Pensi da 20 franchi

Venezia e piazza d'Italia, da

della Banca Nazionale

della Banca Veneta

della Banca di Credito Veneto

0,00

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 17 settembre

Prumato nuovo (solitario) It. L. 22,77 ad It. L. 25,81

Granoturco vecchio

nuovo

lureto

Segala

Avena in Città

risata

Spelta

Orzo pilato

Borgosardo

0,00

tiere ottanta, della rendita di lire 893 composta di una stanza a piano terra, camera sopra e granajo sotto i coppi con annesso cortiletto, fra i confini a levante strada, mezzodi Tam' Antonio e Gennaro, a ponente Pelizzoni Angelo, e a tramontana Rossi Pietro. Sopra questo stabile grava il tributo diretto verso lo Stato di lire cinque e centesimi sessantatre, e per questo lotto il creditore istante ha offerto italiane lire trecento trentasette e centesimi ottanta, come dall'atto di citazione 5 giugno ultimo.

## Lotto Secondo

(B). Orto in mappa di Codroipo, al N. 2425 a di cantare settanta, rendita centesimi ventitré, che confina a levante Rossi Pietro, mezzodi Tam' Giov. Maria, ponente Pelizzoni Marco, tramontana Bertoli Valentino. Per questo stabile si

paga il tributo diretto in ragione di lire 20: 73,61 per ogni 100 lire di rendita ordinaria, di cui siano o possano essere gravati gli immobili a far tempo dall'atto di precezzo.

## Alle seguenti condizioni

I. Gli immobili si vendono a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui sono posseduti dal debitore senza garanzia per qualiasi mancanza di quantitativo superiore anche al vigesimo, e colto serviti apparenti e non apparenti.

II. La vendita avrà luogo in due separati lotti, come sopra indicati alle lettere a, b, e l'incanto sarà aperto sul prezzo, per il primo lotto L. 337,80, e per secondo lotto L. 25,20 così offerto dall'attore.

III. Non si potranno fare offerte minori di quella esposta alla precedente condizione.

IV. Staranno a carico del compratore le contribuzioni tanio-ordinarie che stanno, di cui siano o possano essere gravati gli immobili a far tempo dall'atto di precezzo.

V. Qualunque offerente, compreso l'esecutante, dovrà aver depositato in valuta legale nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione, nella somma che verrà stabilita nel bando.

VI. Ogni aspirante, compreso l'esecutante, dovrà aver depositato, in valuta legale, o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo d'incanto, e dei lotti per quali vorrà aspirare, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

VII. Ogni compratore dovrà esbor-

sare il prezzo della delibera entro cinque giorni dalla notificazione della nota di collocazione dei creditori, coll'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in poi, sotto la comunitaria di cui gli art. 689 e 718 del Codice di Procedura Civile.

L'incanto e la vendita segue alla base dei seguenti atti

1. Precezzo del 12 gennaio 1872. Usciere Fabris di Codroipo, notificato al debitore suddetto, e trascritto all'Ufficio delle Ipotache di Udine nel 1° marzo dello stesso anno.

2. Sentenza che autorizzò la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 5 luglio ultimo, notificata al Tam Giambattista nel 7 successivo agosto, ed annotata in margine alla trascrizione del precezzo nel 20 anzidetto mese di agosto.

## Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire allo incanto dove in procedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale per le spese di cui alla condizione quinta la somma di lire novanta se offre per ambedue i lotti, di lire settanta se offre per un solo da due lotti, e che colla suddetta Sentenza fu prefissi ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, e che alle operazioni relative fu delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Lodovico Giambattista.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine il 6 settembre 1872.

Il Cancelliere  
Dott. Lod. Malagutti.

## LA INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA  
PER LA PRODUZIONE

di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta  
IN ROMA

VIA SISTINA, N. 86, PRIMO PIANO

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300 — fruttanti l'interesse annuo del 6% Oro

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Ingegner cav. **Antonio Catelani**,  
Ingegner Architetto **Luigi Eynard**,  
Avv. **Antonio Fabri**, Consulente della  
Compagnia Fondiaria Italiana.

Signor Cav. **Eusebio Fiorilli della Loggia**,  
Capo Sezione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.  
**Francesco Lovatti**, proprie. e cost.

Signor Ingegnere **Carlo Mantegazza**, Capo Ufficio della Banca Italiana di Costruzione e Direttore dei lavori dell'Esquilino.

Signor **Simone Sestini**, imprenditore di lavori di costruzione.  
Avv. **Leopoldo Mazzoni Della Stella**.

## PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio, ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai prati di Castello testè ideato dall'egiziano architetto Gipolla; ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri?

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbiti molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo quella della fabbricazione dei materiali laterizi sarà fra le più utili; se più indispensabili è lo più proficue per l'impiego di capitali e qui fa d'uopo ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio (Firenze Stab. Civili 1874) ove così si esprime:

« Essendo assai scarsa e cara ad un tempo la buona pietra da taglio che può averci in Roma il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il montare la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire. »

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Cifatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma interi convegni di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Province Marchigiane per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da ren-

dere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sot' altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali cioè dal lato dell'economia indiretta, in quantoché adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifici si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dell'egizio ing.

F. Giordano riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregevolissima sua Opera: « Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone, che si adatta con malta composta di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè: quasi volume eguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamiento dei grossi muri. »

La regione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, mentre invece carissimi ne sono i mattoni. Sia questi che le piastrelle ed i tegoli in cotto di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le Argille sabbiose piemontesi che trovansi nelle vallette dietro i Monti Vaticano e Gianicolense, ove si contavano nel 1870, 20 o 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine portate in gran parte pel Tevere ed il di cui prezzo è relativamente caro. »

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifici farebbe non solo opera a se vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la Società Anonima Italiana per la produzione dei Materiali da Costruzione e lavori in terra cotta, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità

ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così meravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cotta dei quali infine si è assicurata la privativa Novi e Goebeler, per fornì a fuoco continuo, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffmann.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egizio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolense e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piastrelle e canali per coperture dei tetti è doppio all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi fornì a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. 1,500,000 diviso in 5000 Azioni da L. 300 l'una fruttanti l'anno un interesse del 6% sopra 1,500,000

Rimangono L. 380,000 delle quali il 5% al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75% agli Azionisti cioè L. 256,500, la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30

di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6% pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10%.

Rimangono L. 380,000 delle quali il 5% al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75% agli Azionisti cioè L. 256,500, la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30

di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6% pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10%.

Rimangono L. 380,000 delle quali il 5% al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75% agli Azionisti cioè L. 256,500, la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30

di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6% pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10%.

Rimangono L. 380,000 delle quali il 5% al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75% agli Azionisti cioè L. 256,500, la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30

di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6% pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10%.

Rimangono L. 380,000 delle quali il 5% al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75% agli Azionisti cioè L. 256,500, la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30

di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6% pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10%.

Rimangono L. 380,000 delle quali il 5% al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75% agli Azionisti cioè L. 256,500, la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30

di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6% pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10%.

Rimangono L. 380,000 delle quali il 5% al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75% agli Azionisti cioè L. 256,500, la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30

di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6% pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10%.

Rimangono L. 380,000 delle quali il 5% al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75% agli Azionisti cioè L. 256,500, la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30

di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6% pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10%.

Rimangono L. 380,000 delle quali il 5% al fondo di riserva 18